

Una casa più verde in città

Original

Una casa più verde in città / Canepa, S. - In: Crossroads|Incroci. Call for Papers / Allegretti G., Brunazzi P., Diatta A.L., Ghirardini S.. - ELETTRONICO. - Roma : Accademia Adrianea Edizioni, 2024. - ISBN 978-88-99013-12-7. - pp. 37-46

Availability:

This version is available at: 11583/2996181 since: 2025-01-03T15:05:13Z

Publisher:

Accademia Adrianea Edizioni

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Luglio | Dicembre - 2024

02

4A Journal | 02

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DI CULTURE DEL PROGETTO

crossroads incroci

/ Call for Papers

**IV CONVEGNO INTERNAZIONALE
DI ARCHITETTURA DEGLI INTERNI E ALLESTIMENTO**
IV INTERNATIONAL CONFERENCE ON INTERIORS AND EXHIBIT DESIGN

27-28-29 settembre 2023
Politecnico di Torino • Lingotto

ISSN 3035-2827

ISBN 978-88-99013-12-7



9 788899 013127

4A JOURNAL

Accademia Adrianea Edizioni

Pubblicazione

Direttore / Managing Editor

Pier Federico Calìari

Condirettore / Co-editor

Pierluigi Panza

Vicedirettore / Vice-editor

Silvia Cattiodoro, Valeria Minucciani

Redazione e curatela / Editorial Board

Greta Allegretti, Pietro Brunazzi, Amath Luca Diatta, Sara Ghirardini

Comitato editoriale / editorial committee

Alice Bottelli, Francesco Chiacchiera, Simona Canepa, Paolo Conforti, Filippo Fantini, Luisa Ferro, Francesco Leoni, Francesco Novelli, Samuele Ossola, Elena Paccagnella, Raimondo Pinna, Alessandro Raffa, Francesco Tricarico, Valerio Tolve.

Comitato scientifico / Scientific committee

Carla Bartolozzi, Luca Basso Peressut, Mauro Berta, Paolo Mellano, Pierluigi Mondaini, Valter Scelsi

Comitato internazionale / International committee

Gonçalo Byrne, Alberto Campo Baeza, Guido Canali, Konstantinos Karanassos, Fuensanta Nieto, Franco Purini, Alexander Schwarz, Enrique Sobejano, Franco Stella, Benedetta Tagliabue, Giovanni Tortelli

Coordinamento editoriale, impaginazione, editing

/ Editorial management, graphic layout, editing

Greta Allegretti, Amath Luca Diatta, Carola Gentilini, Sara Ghirardini,

Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere usata o riprodotta in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, grafico, elettronico, meccanico, inclusa la copiatura fotostatica, la registrazione su supporto magnetico-ottico delle immagini e dei testi o con qualsiasi altro processo di archiviazione senza il permesso esplicito dell'Editore o del Coeditore.

Per i crediti delle immagini, gli Autori dei saggi restano a disposizione degli eventuali aventi diritto che non è stato possibile contattare.

In copertina: elaborazione grafica di Amath Luca Diatta

©2024 – Accademia Adrianea Edizioni

ISBN 978-88-99013-12-7

ISSN 3035-2827

IV CONVEGNO INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA DEGLI INTERNI E ALLESTIMENTO

IV INTERNATIONAL CONFERENCE ON INTERIORS AND EXHIBIT DESIGN

27-28-29 settembre 2023

Politecnico di Torino • Lingotto

volume a cura di

Greta Allegretti, Pietro Brunazzi, Amath Luca Diatta, Sara Ghirardini

6 – 9

IV Convegno Internazionale di Architettura degli Interni e Allestimento CROSSROADS | INCROCI

Pier Federico Caliarì

12 – 15

Call for papers. Intrecciare i saperi.

Greta Allegretti, Pietro Brunazzi,
Amath Luca Diatta, Sara Ghirardini

16 – 183

Architetture realizzate

Built architecture

-
- 18 **Interiors, Museography intertwined with Restoration: the 'transformation' project of the existing heritage and its contemporary languages**
Aldo R. D. Accardi
-
- 29 **Oltre casa. Coabitare con e nella selva nella dimensione espansa dei paesaggi domestici**
Laura Arrighi, Alessandro Valenti
-
- 37 **Una casa più verde in città**
Simona Canepa
-
- 47 **Nuovi paesaggi. Il caso della Rambla Climate-House**
Francesca Casalino

-
- 56 **La fornace del museo. Il racconto site-specific del lavoro di un ceramista**
Giada Cerri

-
- 65 **Interni discomusicali. Le discoteche come interni effimeri transdisciplinari**
Davide Fabio Colaci, Lola Ottolini

-
- 74 **Depositi museali. Risorse culturali attive e fruibili**
Paola Guarini

-
- 82 **Spazi religiosi. Tra sacro e profano – tra tipologia e spazio**
Francesco Leoni

-
- 92 **Stanze urbane medievali. Il progetto dello spazio pubblico come successione di interni. Il caso del Waterfront della città di Ancona.**
Gianluigi Mondaini, Francesco Chiacchiera

-
- 100 **La salute nel museo. Il benessere come catalizzatore di nuove sperimentazioni interdisciplinari negli spazi museali contemporanei**
Elena Montanari

-
- 109 **Convergenze virtuose. Arte, architettura e ingegneria costruiscono due mostre romane all'Esposizione dell'Agricoltura del 1953.**
Lucia Nicolai

-
- 119 **Rigenerare con la natura in un clima che cambia. Interni urbani come giardini climatici**
Alessandro Raffa

-
- 131 **Declinare dall'interno gli spazi per la salute della comunità. Il progetto del Kentish Town Health Centre a Londra (Allford Hall Monaghan Morris)**
Francesca Ripamonti
-
- 139 ***L'art d'habiter en montagne. Analisi e strategie compositive nel progetto dello spazio minimo per la vacanza, tra sedimentazione e sperimentazione. Charlotte Perriand, il complesso di Les Arcs in Alta Savoia***
Chiara Rotondi
-
- 146 **Project Runway. Sinergie creative tra moda e architettura nel fashion show: da Palazzo Pitti a Bureau Betak**
Martina Russo
-
- 154 **Progettare un paesaggio interno. Il Museo Civico del Territorio a Poli nella già chiesa di San Giovanni Battista**
Cristian Sammarco
-
- 165 **Spazi intermedi pubblici: calibrate sequenze di spazi interni e aperti per la convivenza comunitaria nel Centro de Saúde a Valenzà**
Michele Ugolini
-
- 175 **Memoria e identità collettiva. Gli interni per la salute dell'ex Liceo Metropolitano di Santiago del Cile. Centro Comunitario de Salud Familiar Matta Sur (Luis Vidal + Arquitectos)**
Stefania Varvaro

184 – 332

Teorie

Theories

- 186 **Ecosistemi complessi. Approcci transdisciplinari e trans-specie nell'opera di Andrés Jaque**
Annunziata Ambrosino
-
- 194 **Negli spazi dell'archeologia comparata. L'allestimento della mostra Archaeology Now di Damien Hirst alla Galleria Borghese, Roma**
Paolo Bertoncini Sabatini, Andrea Crudeli, Geraldine Leardi
-
- 205 **La dimensione liminale tra architettura e psicanalisi**
Paola Buccaro
-
- 211 **Habitus, habitare, habitat. Connessioni tra moda e spazio domestico**
Martina Carandente
-
- 217 **Per un approccio fenomenologico allo studio dello spazio architettonico**
Carola D'Ambros
-
- 225 **A critical view on the intervention in Romania's socialist tourist vacationer architecture**
Oana Diaconescu
-
- 233 **Interni (peri)urbani. Tra domesticità e terzo paesaggio**
Lavinia Dondi
-
- 241 **Rituals of Solitude
How to Curate an Exhibition inside of a House that doesn't Exist (or does it?)**
Davide Tommaso Ferrando
-
- 250 **Interno_Esterno.
Un saggio per immagini e parole**
Luca Galofaro

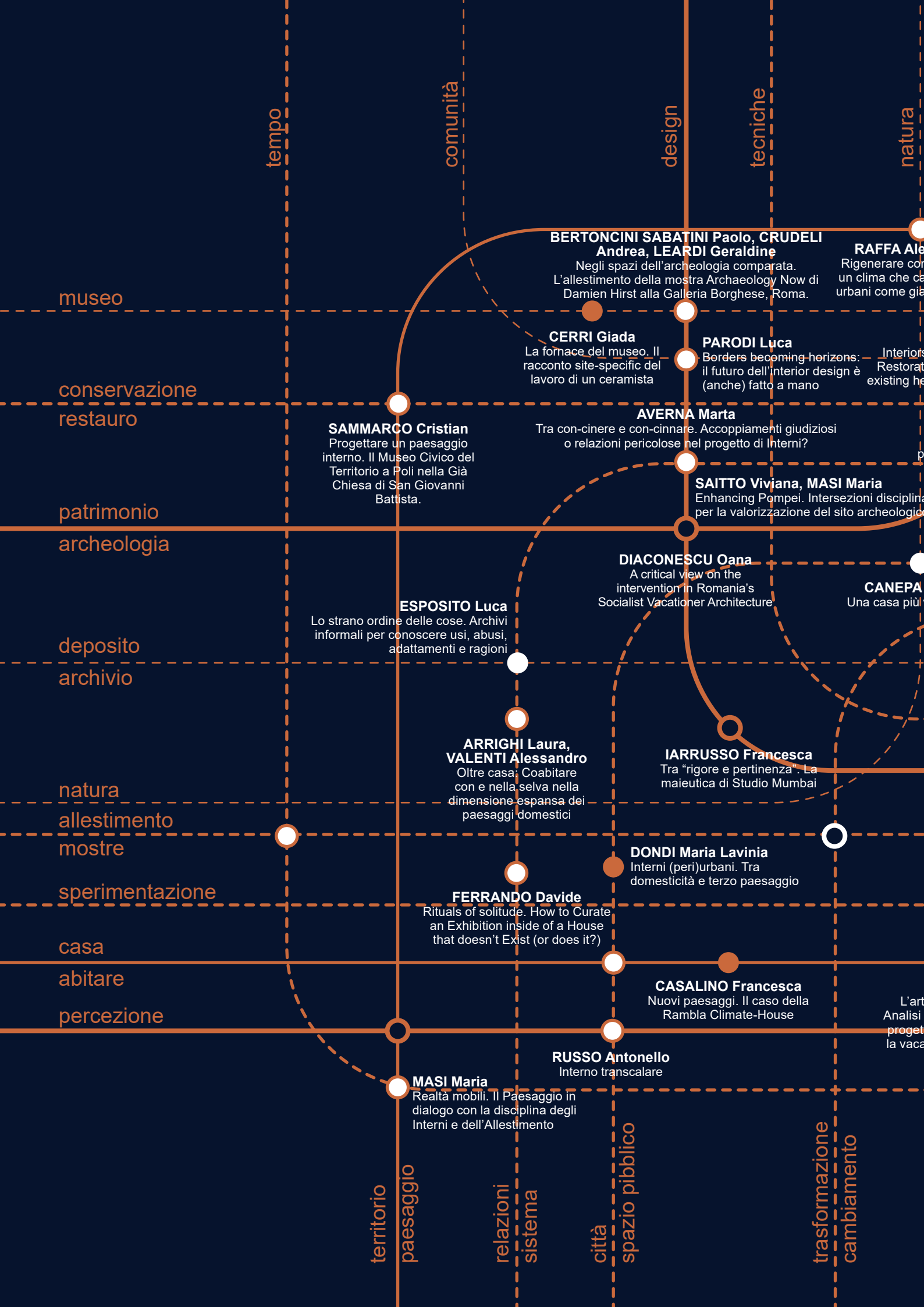
-
- 259 **Tra 'rigore e pertinenza'.
La maieutica di Studio Mumbai**
Francesca Iarrusso
-
- 267 **Realtà mobili. Il Paesaggio in dialogo
con la disciplina degli Interni e
dell'Allestimento**
Maria Masi
-
- 273 **L'architettura effimera come strumento
interscalare. Dallo spazio teatrale al
paesaggio urbano**
Elena Paccagnella
-
- 281 **Borders becoming horizons. Il futuro
dell'interior design è (anche) fatto a mano**
Luca Parodi
-
- 289 **Architetture di *bon goût*. Cibo e
propaganda alla corte di Francia**
Ciro Priore
-
- 298 **Interno transcalare**
Antonello Russo
-
- 307 **Enhancing Pompei. Intersezioni
disciplinari per la valorizzazione del
sito archeologico**
Maria Masi, Viviana Saitto
-
- 315 **Educational Interiors: beyond the
school. Incroci disciplinari attraverso il
progetto di architettura degli interni**
Bruna Sigillo
-
- 323 **La museografia e le nuove tecnologie
per la comunicazione culturale.
Uso della realtà aumentata per la
valorizzazione dei siti archeologici in
località remote**
Giovanni Tomassetti

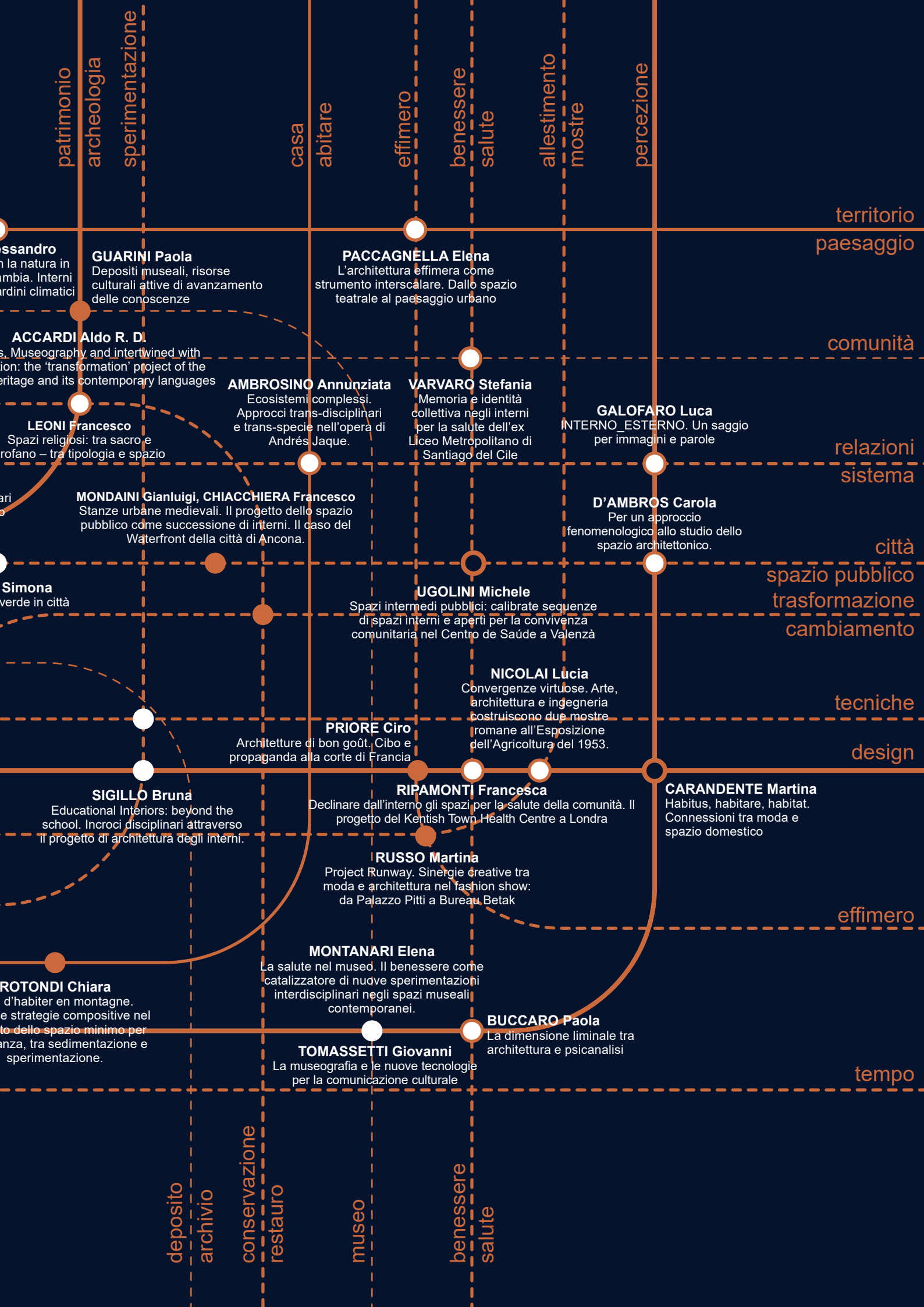
333 – 352

Archivi/Reti

Archives/Networks

- 334 **Tra con-cinere e con-cinnare.
Accoppiamenti giudiziosi o relazioni
pericolose nel progetto di Interni?**
Marta Averna
-
- 344 **Lo strano *ordine* delle cose.
Archivi informali per conoscere usi,
abusi, adattamenti e ragioni**
Luca Esposito





ROSSI
 La natura in
 cambia. Interni
 ardini climatici

GUARINI Paola
 Depositi museali, risorse
 culturali attive di avanzamento
 delle conoscenze

PACCAGNELLA Elena
 L'architettura effimera come
 strumento interscalare. Dallo spazio
 teatrale al paesaggio urbano

territorio
paesaggio

ACCARDI Aldo R. Di
 s. Museography and intertwined with
 ion: the 'transformation' project of the
 heritage and its contemporary languages

AMBROSINO Annunziata
 Ecosistemi complessi.
 Approcci trans-disciplinari
 e trans-specie nell'opera di
 Andrés Jaque.

VARVARO Stefania
 Memoria e identità
 collettiva negli interni
 per la salute dell'ex
 Liceo Metropolitano di
 Santiago del Cile

GALOFARO Luca
 INTERNO_ESTERNO. Un saggio
 per immagini e parole

comunità

LEONI Francesco
 Spazi religiosi: tra sacro e
 profano – tra tipologia e spazio

MONDAINI Gianluigi, CHIACCHIERA Francesco
 Stanze urbane medievali. Il progetto dello spazio
 pubblico come successione di interni. Il caso del
 Waterfront della città di Ancona.

D'AMBROS Carola
 Per un approccio
 fenomenologico allo studio dello
 spazio architettonico.

relazioni
sistema

Simona
 verde in città

UGOLINI Michele
 Spazi intermedi pubblici: calibrate sequenze
 di spazi interni e aperti per la convivenza
 comunitaria nel Centro de Saúde a Valenzà

città
spazio pubblico
trasformazione
cambiamento

NICOLAI Lucia
 Convergenze virtuose. Arte,
 architettura e ingegneria
 costruiscono due mostre
 romane all'Esposizione
 dell'Agricoltura del 1953.

PRIORE Ciro
 Architetture di bon goût. Cibo e
 propaganda alla corte di Francia

tecniche
design

SIGILLO Bruna
 Educational Interiors: beyond the
 school. Incroci disciplinari attraverso
 il progetto di architettura degli interni.

RIPAMONTI Francesca
 Declinare dall'interno gli spazi per la salute della comunità. Il
 progetto del Kentish Town Health Centre a Londra

CARANDENTE Martina
 Habitus, habitare, habitat.
 Connessioni tra moda e
 spazio domestico

RUSSO Martina
 Project Runway. Sinergie creative tra
 moda e architettura nel fashion show:
 da Palazzo Pitti a Bureau Betak

effimero

ROTONDI Chiara
 d'habiter en montagne.
 e strategie compositive nel
 to dello spazio minimo per
 anza, tra sedimentazione e
 sperimentazione.

MONTANARI Elena
 La salute nel museo. Il benessere come
 catalizzatore di nuove sperimentazioni
 interdisciplinari negli spazi museali
 contemporanei.

BUCCARO Paola
 La dimensione liminale tra
 architettura e psicanalisi

TOMASSETTI Giovanni
 La museografia e le nuove tecnologie
 per la comunicazione culturale

tempo

deposito
archivio

conservazione
restauro

museo

benessere
salute

patrimonio
archeologia
sperimentazione

casa
abitare

effimero

benessere
salute

allestimento
mostre

percezione

Architetture realizzate

Built architecture

Saggi

Essays

- 18 **Interiors, Museography intertwined with Restoration:
the 'transformation' project of the existing heritage and its contemporary languages**
Aldo R. D. Accardi
- 29 **Oltre casa**
Coabitare con e nella selva nella dimensione espansa dei paesaggi domestici
Laura Arrighi, Alessandro Valenti
- 37 **Una casa più verde in città**
Simona Canepa
- 47 **Nuovi paesaggi**
Il caso della Rambla Climate-House
Francesca Casalino
- 56 **La fornace del museo**
Il racconto *site-specific* del lavoro di un ceramista
Giada Cerri
- 65 **Interni discomusicali**
Le discoteche come interni effimeri transidisciplinari
Davide Fabio Colaci, Lola Ottolini
- 74 **Depositi museali**
Risorse culturali attive e fruibili
Paola Guarini
- 82 **Spazi religiosi**
Tra sacro e profano – tra tipologia e spazio
Francesco Leoni
- 92 **Stanze urbane medievali**
Il progetto dello spazio pubblico come successione di interni. Il caso del Waterfront della città di Ancona.
Gianluigi Mondaini, Francesco Chiacchiera
- 100 **La salute nel museo**
Il benessere come catalizzatore di nuove sperimentazioni interdisciplinari negli spazi museali contemporanei
Elena Montanari

- 109 **Convergenze virtuose**
Arte, architettura e ingegneria costruiscono due mostre romane all'Esposizione dell'Agricoltura del 1953.
Lucia Nicolai
- 119 **Rigenerare con la natura in un clima che cambia**
Interni urbani come giardini climatici
Alessandro Raffa
- 131 **Declinare dall'interno gli spazi per la salute della comunità**
Il progetto del Kentish Town Health Centre a Londra (Allford Hall Monaghan Morris)
Francesca Ripamonti
- 139 ***L'art d'habiter en montagne***
Analisi e strategie compositive nel progetto dello spazio minimo per la vacanza, tra sedimentazione e sperimentazione. Charlotte Perriand, il complesso di Les Arcs in Alta Savoia
Chiara Rotondi
- 146 **Project Runway**
Sinergie creative tra moda e architettura nel fashion show: da Palazzo Pitti a Bureau Betak
Martina Russo
- 154 **Progettare un paesaggio interno**
Il Museo Civico del Territorio a Poli nella già chiesa di San Giovanni Battista
Cristian Sammarco
- 165 **Spazi intermedi pubblici**
Calibrate sequenze di spazi interni e aperti per la convivenza comunitaria nel Centro de Saúde a Valenzà
Michele Ugolini
- 175 **Memoria e identità collettiva**
Gli interni per la salute dell'ex Liceo Metropolitano di Santiago del Cile. Centro Comunitario de Salud Familiar Matta Sur (Luis Vidal + Arquitectos)
Stefania Varvaro

UNA CASA PIÙ VERDE IN CITTÀ

Simona Canepa

NATURA, BENESSERE, ARREDO

Vivere in città, ma vivere nel verde significa unire i benefici delle comodità proprie dell'ambiente urbano e nello stesso tempo quelli derivanti dalla presenza della natura. Le città soffrono l'inquinamento e la sfida che molti progettisti stanno affrontando in questo nuovo millennio è una progettazione sempre più attenta al binomio verde-abitazione. Il design biofilico è una strategia progettuale che, tenendo conto della spontanea tendenza degli esseri umani a sentirsi bene in mezzo alla natura, aiuta a connettere l'ambiente urbanizzato con la natura, prediligendo elementi naturali negli ambienti interni, come le essenze arboree, l'acqua, la luce, uniti a materiali anch'essi di origine naturale come il legno e la pietra, al fine di migliorare il benessere fisico e mentale degli utenti. Il secolo scorso ci ha lasciato in eredità alcuni capolavori che testimoniano lo stretto legame tra volume costruito e natura: la Casa sulla cascata di Wright, Casa das Canoas di Niemeyer e le architetture di Manrique a Lanzarote. Se Singapore rappresenta una realtà virtuosa ad ampia scala dove il verde, spesso unito all'acqua, è parte ibridante di edifici commerciali, uffici, hotel e soprattutto residenze, anche altre città, tra cui Ho-Chi-Min City e Teheran e in Italia Torino e Milano hanno sentito la necessità di stringere un rapporto sempre più stretto con la natura. Nell'ultimo decennio il 'fuori' è diventato sempre più uno spazio abitativo integrato negli interni domestici o la continuità dell'interno verso l'esterno, ma anche uno spazio aperto condiviso tra residenti: in entrambe le situazioni è la presenza della natura ad accentuare sensazioni di benessere e armonia. Non stupisce quindi che l'outdoor si configuri come un nuovo modo di vivere gli spazi, inteso non solo come una tendenza, ma come cambiamento culturale: le aziende di indoor furniture si misurano con collezioni per outdoor che ricreano vere e proprie zone living e dining all'aperto, entrando in relazione con la natura, evocandone matericità, sfumature e suggestioni.

NATURE, WELL-BEING, FURNITURE

Living in the city, but living in the green means combining the benefits of the comforts of the urban environment and at the same time those derived from the presence of nature. Cities suffer from pollution and the challenge that many designers face in this new millennium is a design that is increasingly attentive to the green-housing combination. Biophilic design is a design strategy that, taking into account the spontaneous tendency of human beings to feel good amid nature, helps to connect the urbanized environment with nature, favoring natural elements in interior spaces, such as tree essences, water, light, combined with materials that are also of natural origin such as wood and stone, to improve the physical and mental well-being of users. The last century has bequeathed some masterpieces that testify to the close link between built volume and nature: Wright's Fallingwater, Niemeyer's Casa das Canoas, and Manrique's works in Lanzarote. If Singapore represents a virtuous reality on a large scale where greenery, often combined with water, is a hybridizing part of commercial buildings, offices, hotels, and above all residences, other cities, including Ho-Chi-Min City and Tehran, and in Italy Turin and Milan have also felt the need to forge an increasingly close relationship with nature. In the last decade the 'outdoors' has increasingly become a living space integrated into domestic interiors or the continuity of the indoors towards the outdoors, but also an open space shared between residents: in both situations, nature accentuates feelings of well-being and harmony. It is therefore not surprising that the outdoors is configuring itself as a new way of living spaces, understood not only as a trend but as a cultural change: indoor furniture companies are measuring themselves with outdoor collections that recreate real outdoor living and dining areas, entering into a relationship with nature, evoking its materiality, nuances, and suggestions.

Simona Canepa
Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design
simona.canepa@polito.it

UNA CASA PIÙ VERDE IN CITTÀ

Simona Canepa

Introduzione

Vivere in città, ma vivere nel verde significa unire i benefici delle comodità proprie dell'ambiente urbano e nello stesso tempo quelli derivanti dalla presenza della natura. In una situazione in cui le città sono sempre più inquinate, una progettazione attenta al binomio verde-abitazione sembra essere la risposta più corretta alla sfida che molti progettisti stanno affrontando in questo nuovo millennio. L'edificio non viene più considerato nel suo aspetto tradizionale di insediamento decorato e ornato con piante verdi sui terrazzi, ma come un vero e proprio organismo vivente che mira ad una stretta integrazione con la natura – spesso negata nel contesto urbano – per trasformare in un'oasi verde l'abitazione in città.

Partendo dall'assunto che la vegetazione è uno dei principi della progettazione biofilica che mira a migliorare gli ambienti in cui viviamo, il contributo si propone di indagare architetture realizzate in alcune città caratterizzate da un alto tasso di inquinamento che hanno mosso grandi passi verso l'attenzione al verde come parte integrante del progetto abitativo.

Design biofilico: simbiosi tra uomo, natura, architettura

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile al Goal 11 – Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili – riporta alcuni dati da non sottovalutare: entro il 2030 quasi il 60% della popolazione mondiale abiterà in aree urbane, le città, pur occupando solo il 3% del pianeta, sono responsabili del 60-80% del consumo energetico e del 75% delle emissioni di carbonio. L'architettura contemporanea è perciò chiamata a rispondere a sfide sempre più complesse e molti architetti stanno guardando alla natura come elemento cardine del loro operare, portandola ad essere parte integrante tanto della pelle degli edifici che degli ambienti interni. Questo modo di progettare trae ispirazione dal termine biofilia, letteralmente amore per la vita, coniato dallo psicanalista tedesco Fromm che affermava l'esistenza di un legame innato tra uomo e natura. Il concetto fu ripreso e sviluppato da Wilson¹ che sosteneva come la natura rappresenti un bisogno primario per l'uomo, strumentale alla salute fisica e mentale e al benessere, e che in tal senso l'evoluzione della specie umana debba essere considerata come una risposta adattativa al mondo naturale.

Oggi noi abitiamo, lavoriamo, ci divertiamo in un ambiente per lo più costruito dove spesso la natura è estranea. Ispirandosi ad alcuni suggerimenti di Wilson, come la vicinanza a spazi verdi, la presenza di acqua, l'attenzione per le visuali, Kellert² teorizzò che non si potesse vivere una vita sana e completa lontano dalla natura, perché l'uomo ha necessità di un contatto diretto con essa, così come ha bisogno di ossigeno e cibo. Il design biofilico è una strategia progettuale che, tenendo conto della spontanea tendenza degli esseri umani a sentirsi bene in mezzo alla natura, aiuta a migliorare l'ambiente urbanizzato: l'uso di elementi naturali negli ambienti interni, come le essenze arboree, l'acqua, la luce, uniti a materiali anch'essi di origine naturale come il legno e la pietra, agiscono sul benessere fisico e mentale degli utenti. Ricerche affermano che da un punto di vista fisico il design biofilico abbassa la pressione sanguigna, facilita la respirazione migliorando la salute e la forma fisica; da un punto di vista mentale, riduce lo stress influenzando positivamente l'umore e facilitando le

1 Edward Olson Wilson (1929-2012) è stato un biologo, naturalista, ecologo ed entomologo americano, professore emerito di Biologia alla Harvard University.

2 Stephen R. Kellert (1943-2016) professore emerito di ecologia sociale presso la Yale School of Forestry & Environmental Studies. ha articolato la progettazione biofilica in 6 elementi, declinati in più di 70 attributi.

relazioni reciproche; relativamente agli spazi di lavoro è in grado di aumentare la motivazione, quindi la creatività e la produttività.

Imparare da Singapore

Singapore si è fatta portavoce di una sensibilità all'ecologia e alla sostenibilità ambientale promuovendo nel 1992 il suo primo piano green: pubblico e privato hanno assegnato un posto di primo piano al verde, spesso unito all'acqua, che nasce già nello schizzo dell'architetto, diventando parte ibridante di edifici commerciali, uffici, hotel e soprattutto residenze, tanto negli spazi privati che in quelli ad uso collettivo. Gli esempi sono numerosi, progettati sia da architetti locali che internazionali; tra questi l'Eden Condominium disegnato da Thomas Heatherwick, dove il design della struttura si allontana dalla caratteristica torre in vetro e acciaio, in favore di materiali di impronta naturale. La torre, dalla forma a guscio rivestita da pannelli in cemento texturizzati tridimensionalmente, racchiude 20 appartamenti, uno per piano, collocati sopra una hall circondata da spazi condivisi nel verde. Scomponendo il blocco quadrato di una torre residenziale convenzionale e traslando gli spazi di servizio privati e quelli distributivi condominiali sul retro, l'architetto è riuscito a creare su ogni piano un'ampia zona giorno centrale ricca di luce e aria provenienti dalle aperture su tre lati, circondata dalle camere da letto e da balconi che diventano il naturale prolungamento degli spazi interni, un outdoor privato dove il confine tra ambienti interni ed esterni sfuma. I terrazzi sono predisposti mediante forme di calcestruzzo lucidato che, viste dal basso, assomigliano a grandi foglie: al crescere della vegetazione tropicale saranno completamente nascoste sia dalle essenze a prevalente sviluppo verticale che dal verde a cascata. Ogni balcone/giardino pensile collega lo spazio abitativo interno con lo skyline della città mediante visuali sempre diverse a seconda della vegetazione piantumata.

Prototipi e paradigmi

Se Singapore rappresenta una realtà virtuosa ad ampia scala, non dobbiamo dimenticare che anche altre città in diverse parti del pianeta hanno sentito la necessità di stringere un rapporto sempre più stretto con la natura, a causa del massiccio sfruttamento del suolo che ha influito negativamente sul livello di inquinamento e quindi sulle condizioni di vivibilità dei residenti. Il paragrafo propone una lettura di soluzioni modello di una tendenza che cerca sempre più di far dialogare gli spazi residenziali con il verde.

Ho-Chi-Min City

L'architetto vietnamita Vo Trong Nghia ha sviluppato alcuni prototipi abitativi che mirano a reintegrare il verde tropicale nelle città vietnamite in crescente densificazione, come Ho-Chi-Min City. La House for Trees (2014), progettata su un lotto circondato da edifici su tutti i lati, è costituita da cinque blocchi in cemento che, simili a grandi vasi, accolgono in copertura alberi tropicali. Il progetto non solo rinuncia a parte della superficie del lotto per adibirlo a giardino, ma restituisce lo spazio occupato dall'impronta di ogni volume costruito con la copertura verde. Grazie allo spesso strato di terra i vasi sono anche bacini di raccolta delle acque piovane, contribuendo così a ridurre il rischio di inondazioni in città se l'idea diventasse realtà consolidata. I volumi di differente altezza creano giardini e aree pavimentate tra l'uno e l'altro; spazi comuni come sala da pranzo e biblioteca si trovano ai piani bassi, mentre i piani superiori ospitano camere da letto e servizi: la circolazione tra gli ambienti definisce un'area centrale a cielo aperto che assume il ruolo di corte e nello stesso tempo di soggiorno all'aperto in cui ritrovarsi e stare insieme.

La Bamboo House (2016) risponde al concetto di portare il verde negli spazi domestici caratterizzati da affacci su vicoli molto stretti, tipici del tessuto urbano. La casa si ispira al

modello delle tube houses³. Il verde rappresentato dall'essenza del bambù, scelto anche come riferimento al suo impiego nella tradizione costruttiva in Estremo Oriente, è piantumato in quattro vasi di cemento che, sostenuti da pali metallici, emergono dalla facciata principale creando una idonea copertura dei piani sottostanti che consente di tenere aperte le finestre anche durante la stagione delle piogge. Sulla facciata posteriore il verde è costituito da rampicanti che avvolgono la scala di collegamento tra i piani. Il verde diventa quindi una sorta di tenda naturale per difendere gli occupanti dall'irraggiamento solare, dal rumore, dall'inquinamento e per aumentare la ventilazione. La rapidità di crescita del bambù unita alla sua fitta trama garantiscono un elevato grado di privacy, specie all'ultimo livello dove l'arretramento del volume costruito lascia spazio ad una piscina e ad una zona relax all'aperto. La relazione tra edificio ed elementi vegetali ha un ulteriore momento sulla copertura verde.

Teheran

Se fino a pochi anni fa a Teheran, come in altre città iraniane, il tetto degli edifici residenziali era esclusivamente lo spazio accessibile dove erano ubicati volumi tecnici e antenne paraboliche, la tendenza negli ultimi anni sta cambiando: il tetto piano si trasforma in uno spazio fruibile dagli abitanti, non immediatamente visibile, in grado quindi di definire un certo livello di privacy, dove il verde è protagonista. Il design biofilico si integra con la tradizione persiana delle case a corte di epoca Qajara che si strutturavano attorno ad un giardino con vasca d'acqua: le terrazze diventano il nuovo polmone verde dove intrattenersi all'aperto, dotate anche di strutture che generano spazi di ombra, con ampie visuali sull'intorno costruito e naturale. Alcuni esempi significativi sono stati realizzati dallo studio Keivani Architects, tra cui spiccano la Orsi Khaneh (2016) e la Pardis Khaneh (2017).

Il grande complesso residenziale Zaferanye Garden (2016) dello studio Olgooco ha previsto in copertura un ampio spazio destinato ai suoi residenti: un volume passante rivestito in doghe di legno è attrezzato con cucina, barbecue e tavolo per pasti conviviali, pedane in listoni di legno creano dislivelli, diventano sedute, spazi contenitivi del terreno per essenze arboree e per la coltivazione di ortaggi, e vasche per l'accumulo dell'acqua piovana da utilizzare per l'irrigazione; padiglione, vegetazione e acqua si configurano come la rivisitazione in chiave contemporanea dei giardini persiani di epoca imperiale.

Torino e Milano

Torino e Milano hanno visto la sperimentazione di ville urbane e di edifici residenziali pluripiano di alta gamma con ampi spazi verdi esterni che definiscono spazi di relazione tra i luoghi propri dell'abitare interno privato e il contesto urbano in cui gli edifici sono ubicati, trasformando l'aspetto esteriore in una sorta di giardini pensili e di foreste urbane, manifestando o celando di volta in volta la realtà costruita in cui sono collocati.

A Milano nell'ambito della riqualificazione di Porta Nuova sono state progettate sei ville su più piani prospettanti un'area verde pubblica: ispirandosi alle ville milanesi di inizio Novecento, lo Studio M2P Associati le ha caratterizzate con ampi spazi aperti attrezzati e aree verdi ai vari livelli che creano, attraverso le vetrate, una dilatazione dei già ampi spazi interni, generando l'illusoria sensazione di essere in un paesaggio extraurbano.

A Torino si sono sviluppate soluzioni abitative ubicate invece ai piani alti di edifici multipiano. La riconversione dell'ex-fabbrica CEAT in edificio residenziale⁴ ha previsto in copertura la realizzazione di dodici ville del tipo duplex con zona giorno a tutta altezza, dotate di ampi terrazzi con verde in vaso, recuperando la volumetria dei bassi fabbricati demoliti al piano cortile.

3 Le tube houses sono caratterizzate dalla larghezza ridotta dell'affaccio su strada a fronte della profondità: nate per essere abitate dalla stessa famiglia che comprendeva più generazioni, avevano il piano terreno adibito ad uso commerciale e l'ultimo destinato ad accogliere lo spazio per la preghiera.

4 Progetto architetto Alberto Rolla e ingegner Vittorio Neirotti, 2006-2008.



1
 Michela Lageard, Penthouse
 Palazzo della Luce, Torino:
 l'affaccio del soggiorno sulla
 corte aperta.
 (© Mario Forchiero)

Dietro le statue che dominano la facciata di Palazzo della Luce, edificio di inizio '900 rifunzionalizzato a destinazione terziaria e residenziale⁵, si aprono gli spazi a verde collegati agli appartamenti dell'ultimo piano e due ville ricavate dalla volumetria degli spazi tecnici sulla copertura dell'edificio originario. Le ville sono dotate di giardini pensili che a loro volta si protendono con splendide visuali sulla città. Una delle due ville porta la firma dell'architetto Michela Lageard (2016) che si è avvalsa della collaborazione del paesaggista Peter Holmes per le aree esterne. La villa, rivestita in pannelli in acciaio scuro patinato, si sviluppa principalmente su un unico livello secondo una pianta a C, affacciata su una corte pavimentata in doghe di legno teak (Fig.1). Su questo spazio a cielo aperto convergono gli spazi principali della casa, soggiorno al centro, cucina e zona notte ai lati. La corte organizzata come prolungamento del soggiorno all'aperto, si protende verso la facciata con gradini e piani sfalsati. La fascia immediatamente contigua alla balaustra di coronamento dell'edificio ospita una vasca di verde in piena terra. Le essenze arboree e floreali a dimora nel verde e nelle fioriere che arredano gli spazi fanno da quinta alle zone relax ricavate ai diversi livelli del terrazzo. Una scala conduce alla copertura praticabile in teak della villa delimitata da parapetto in vetro dove sono presenti altre vasche piantumate.

Nel 2012 Torino ha visto la costruzione del primo edificio foresta, denominato 25 Verde, su progetto dell'architetto Luciano Pia in collaborazione con Studio Lineeverdi per la parte paesaggistica. L'edificio completa un isolato urbano disomogeneo, non con un filo edilizio compatto bensì con una forma organica che crea movimento sin dallo zoccolo perimetrale e che si configura come uno spazio di transizione tra le vie e la corte interna piantumata. Le strutture in acciaio Cor-Ten che assomigliano ad alberi stilizzati si sviluppano dal piano terreno, dove sono stati previsti specchi d'acqua attraversati da passerelle, e salgono fino alla copertura, fungendo con le travi da sostegni per gli ampi terrazzi su cui sono collocati grandi vasi tronco conici che a seconda delle dimensioni e delle altezze a disposizione accolgono arbusti o alberi (Fig.2). Elementi metallici quindi che intrecciandosi con le differenti essenze arboree definiscono la facciata dell'edificio: una facciata viva, che cambia nel corso

5 Progetto Peter Jaeger Architetti, 2013-2017.



2
Luciano Pia, 25 Verde, Torino:
le diverse componenti della
facciata.

3
Stefano Boeri Architetti,
Bosco Verticale, Milano: la
vegetazione durante il periodo
invernale.

delle stagioni perché le essenze scelte sono principalmente specie caducifoglie, garantendo così l'irraggiamento solare durante il periodo invernale e ampie zone d'ombra in estate. Al verde verticale sulle facciate e al giardino alberato nella corte interna, rialzato rispetto ai camminamenti pedonali per enfatizzare l'idea di bosco, si aggiunge un terzo livello di verde, quello pensile, di proprietà privata, a copertura dell'ultimo piano.

Il fabbricato ospita 63 unità immobiliari, tutte diverse e orizzontalmente sfalsate a ogni piano; le terrazze su cui si affacciano, filtro tra interno ed esterno grazie ai grandi serramenti vetriati, hanno anch'esse forma e sporti differenti creando movimento sulle facciate; inoltre la loro pavimentazione in legno e vetro è stata studiata per permettere alla luce di filtrare da un piano all'altro. Le pareti dell'edificio, così come gli intradossi dei terrazzi, sono rivestite da scandole in legno ad evocare la corteccia degli alberi, la sensazione di vivere dentro un bosco in case costruite sugli alberi.

La vegetazione produce ossigeno, abbatte le polveri sottili provocate dalle autovetture, protegge dal rumore, mitiga negli appartamenti gli sbalzi di temperatura in estate e inverno, riduce i consumi energetici.

Con le stesse convinzioni quasi contemporaneamente a Milano veniva inaugurato il Bosco Verticale (2014) progettato da Stefano Boeri Architetti: esso si compone di due torri (più di 100 appartamenti) caratterizzate da balconi aggettanti, sfalsati da piano a piano che integrano nella parte perimetrale vasche contenenti diverse specie vegetali, alberi, arbusti e fiori. I balconi si configurano come una sorta di rami ideali dalle forme geometriche che si dipartono dal tronco centrale del volume costruito, rivestito in gres porcellanato colore bruno a simulare la corteccia, diventando il prolungamento degli spazi interni nel verde che cambia tonalità a seconda dell'esposizione alla luce solare della facciata e della stagione: a sud sono stati messi a dimora specie sempreverdi, a nord e ovest piante spoglianti dalle tinte calde, a est essenze dalle tonalità tenui (Fig.3). Le torri rappresentano un landmark per la città, ma anche un nuovo modello di sviluppo urbano sostenibile che risponde al bisogno di natura in città: Boeri definì il Bosco Verticale come una casa per alberi e volatili, abitata anche da umani. Il modello italiano, adattato e scalato secondo le variabili locali, è già stato realizzato a Nanchino e ad Eindhoven.





4
DFA Partners e Boffa Petrone
& Partners, Forrest in Town,
Milano: vista aerea del
complesso.
(© Building S.p.A.)

Il corretto rapporto uomo-costruito-natura è al centro del progetto denominato Forrest⁶ in Town appena ultimato a Milano, frutto della collaborazione tra gli studi DFA Partners e Boffa Petrone & Partners, un complesso residenziale di 89 appartamenti nato dal recupero dell'ex-fabbrica Galbani, che reinterpreta la tipologia a corte con al centro un grande polmone su cui si affacciano gli appartamenti, dotati di balconi e a piano terreno di giardini (Fig.4). La progettata commistione e convivenza nell'area collettiva della giovane foresta di diverse specie di piante, di prima e seconda grandezza, ornamentali e da frutto, arbusti, tappezzanti e rampicanti, la collocazione di elementi artificiali come sculture, sedute, attrezzature per il fitness e il gioco dei bambini, l'utilizzo di materiali quali legno, pietra, ferro, creano un'ibridazione tra natura e costruito in un ambiente a cielo aperto in grado di offrire all'utente esperienze di condivisione e socialità unite a sensazioni di svago e relax nonostante la posizione nel contesto urbano.⁷ Sotto il giardino sono stati ricavati, oltre alle autorimesse, ambienti ricreativi e, unico esempio in Italia in ambito residenziale, un orto che, sfruttando le tecniche di coltivazione aeroponica,⁸ permette ai residenti di coltivare verdure e ortaggi freschi a km 0, capostipite di un ecosistema di produzione alimentare sostenibile.

Conclusioni

Nel 2021, in una edizione anomala segnata ancora in parte dalla pandemia, in cui molti avevano scoperto il potere del verde o ne avevano avvertito la mancanza, il Salone del Mobile accoglieva i visitatori in un vero e proprio bosco che continuava lungo il percorso, nelle zone espositive e nei punti relax, volto a sensibilizzare il pubblico sull'importanza della vegetazione nel vivere quotidiano.

6 La denominazione deriva dall'unione di 'for' e 'rest'.

7 Il giardino condominiale è stato progettato da Hortensia Garden Design.

8 Il sistema è stato sviluppato dall'azienda Agricooltur® all'interno di un vano di 7 mq di superficie.

I casi studio presentati poco sopra hanno messo in evidenza come nell'ultimo decennio il 'fuori' sia diventato uno spazio abitativo integrato negli interni domestici o la continuità dell'interno verso l'esterno, ma anche uno spazio aperto condiviso tra residenti: in entrambe le situazioni è la presenza della natura ad accentuare sensazioni di benessere e armonia. Non stupisce quindi che l'outdoor si configuri come un nuovo modo di vivere gli spazi, inteso non solo come una tendenza, ma come cambiamento culturale, a cui diversi brand stanno dando ampia risonanza: al Salone del Mobile 2023 le aziende di indoor furniture si sono misurate con collezioni per outdoor che ricreano vere e proprie zone living e dining all'aperto, dove il limite con gli ambienti della casa si assottiglia sempre più rendendosi fluido e versatile entrando in relazione con la natura, evocandone matericità e sfumature (Fig.5).

5
Salone del Mobile.Milano:
allestimento area outdoor nello
Stand Molteni, 2023.



Riferimenti

ASTBURY, Jon. 2015. '25 Verde in Turin by Luciano Pia.' *The Architectural Review*, May 14, 2015. <https://www.architectural-review.com/today/25-verde-in-turin-by-luciano-pia>.

BOERI, Stefano. 2017. *a vertical forest / un bosco verticale*. Mantova: Corraini Edizioni.

BROWNING, William D., and RYAN, Catherine. 2020. *Nature Inside: A biophilic design guide*. London: RIBA Publishing.

CANEPA, Simona. 2020. 'Iranian houses: spaces hierarchy from Qajar era till today.' In *Space for living Spaces for sharing*, edited by Simona Canepa. Siracusa: LetteraVentidue.

Heatherwick, Thomas. 2020. Heatherwick Studio 2000-2020 in *AV Monographs*, 222, 2020.

KELLERT, Stephen R. 2018. *Nature by Design: The Practice of Biophilic Design*. Yale: Yale University Press.

SCHROPFER, Thomas. 2016. *Dense + Green: Innovative Building Types for Sustainable Urban Architecture*. Basel: Birkhauser Verlag GmbH.

NGHIA, Vo Trong. Houses. 2021. *Vo Trong Nghia & The Work of VTN Architects*. Hong Kong: Oscar Riera Ojeda Publishers.

WILSON, E.O. 2022. *Biofilia. Il nostro legame con la natura*. Prato: B editore.

ISBN 978-88-99013-12-7
ISSN 3035-2827
©2024 – Accademia Adrianea Edizioni